

Travagliato

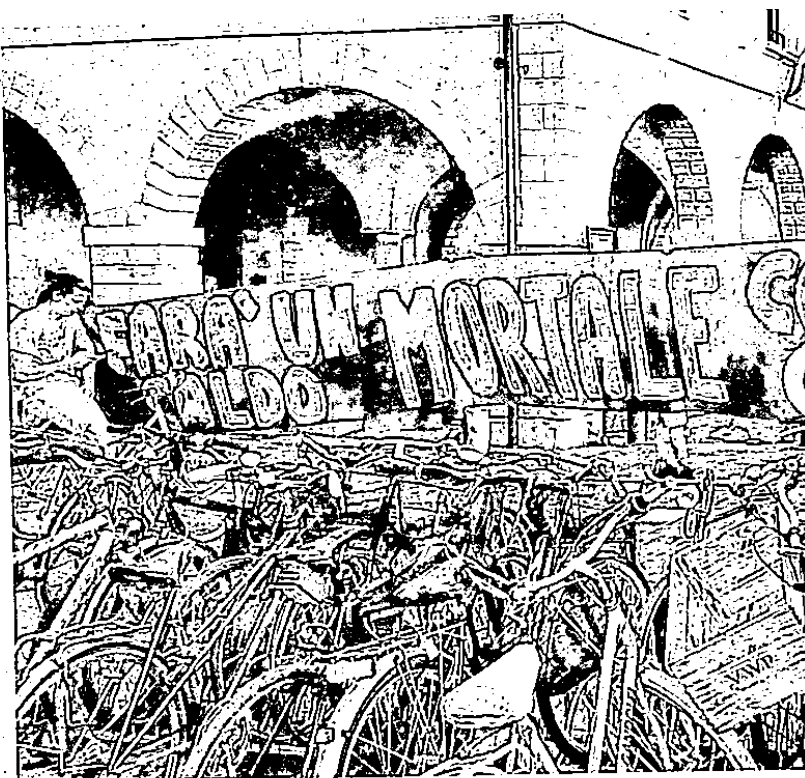
Data center, proteste e tensione in aula

• Striscioni dei cittadini fuori dal Comune e sospensioni del Consiglio con la minoranza che ha accusato la Giunta di scarsa trasparenza

CINZIA REBONI

TRAVAGLIATO Sarà una consulta di esperti ambientali e del settore energetico a valutare in modo super partes gli eventuali impatti negativi sul territorio di Travagliato del controverso Data center, quando saranno disponibili tutti i dati tecnici sull'operazione. È l'aspetto saliente della mozione presentata dal gruppo di minoranza Bertocchi Sindaco che impegna la Giunta a varare il pool di specialisti scelto da tutti i consiglieri, anche quelli di opposizione, votata all'unanimità dopo un lungo braccio di ferro.

Consiglio comunale infuocato. Sono servite tre sospensioni della seduta fiume per costringere la maggioranza - a fronte dell'irremovibilità delle minoranze - a rinunciare al suo emendamento che puntava ad allargare la con-



Uno degli striscioni apparsi fuori dal municipio

sulta a tutte le emergenze ambientali. Alla fine è passata la versione originale: il gruppo si occuperà solo dell'hub dell'intelligenza artificiale.

Il Consiglio comunale di martedì sera - seguito da oltre 300 persone in municipio e da circa 800 in streaming - è stato turbolento: striscioni e proteste all'esterno della sala e continue interruzioni da parte del pubblico.

Il primo cittadino Renato Pasinetti in apertura di seduta ha spiegato che «nulla è stato tenuto nascosto. Al momento c'è solo una pratica urbanistica che la Giunta non ha ancora discusso e approvato perché abbiamo chiesto ulteriori informazioni ai proponenti. La Provincia ha convocato la Conferenza dei servizi per una pratica che al momento riguarda solo l'allaccio alla rete elettrica nazionale e la Regio-

ne non ha nemmeno in mano il progetto. A prescindere da tutto, vogliamo capire cosa si farà lì dentro, ma non possiamo decidere nulla senza prima avere in mano dati precisi. Oggi non c'è nessun motivo per essere preoccupati».

«La comunicazione del sindaco è stata confusa e confusionaria, tardiva e senza approfondimento tecnico serio - ha replicato il consigliere di minoranza Alberto Trainini (Travagliato Bene Comune) -. Il primo documento agli atti comunali è del dicembre 2025: sono stati 8 mesi di assordante silenzio. Il tema è prima tutto politico, di rispetto delle istituzioni e dei cittadini. L'amministrazione Pasinetti sapeva ed ha taciuto. La scadenza per l'invio delle osservazioni circa la procedura di avvio degli espropri è fissata al 24 luglio e quella per la conferenza dei servizi al 24 agosto. Invitiamo a richiedere una moratoria perché è chiaro che l'ente non è ancora in grado di esprimere delle considerazioni tecniche opportune. Siamo pienamente consapevoli del valore strategico che i data center rivestono nello sviluppo dell'economia digitale, ma tali investimenti devono essere dimensionati rispetto alla realtà, e

qui parliamo di uno dei progetti più grandi in Italia».

«Nonostante abbiano tentato di snaturare la nostra mozione, alla fine è stata approvata da tutto il consiglio - sottolinea Christian Bertozzi -. In questo modo abbiamo garantito la massima trasparenza ad un iter già avviato che altrimenti non avrebbe mai avuto una visibilità adeguata».

L'intervento di Simona Tironi. Incisivo l'intervento di Simona Tironi nella duplice veste di consigliere comunale di minoranza e assessore regionale. «L'impianto avrà una potenza di fuoco su un territorio che non è adatto ad accoglierlo. La scelta è inopportuna perché Travagliato ha già dato. La legge regionale che ho contribuito a varare fissa le linee guida per la realizzazione dei data center in Lombardia, e dice che i Comuni possono valutare la localizzazione più idonea, con particolare riferimento alle medie e grandi dimensioni di impianti superiori ai 50 Mw. Purtroppo le indicazioni non sono retroattive, pertanto escludono tutte le richieste arrivate prima, compresa questa. Anche per questo la responsabilità è esclusivamente nelle mani della Giunta».

Alla fine, dopo lo scontro, approvato all'unanimità il varo di una consulta di esperti che valuterà gli impatti del progetto quando ci saranno i dati tecnici

Sul data center scontro durissimo, aula gremita e piazza in fermento

In Consiglio comunale il confronto sui tempi del progetto all'Averolda. Il sindaco frena: «Nessuna decisione presa»

TRAVAGLIATO

ALICE RESCONI

■ Una seduta partecipatissima per discutere il futuro dell'area Averolda di Travagliato. Il progetto del maxi data center ha richiamato in Consiglio comunale, martedì sera, una quantità di cittadini senza precedenti recenti: aula gremita oltre ogni capienza, cittadini radunati in piazza, striscioni degli ambientalisti e numerosi interventi dal pubblico.

La discussione. Il confronto, più che fornire risposte definitive, ha fotografato la complessità di un'opera ancora nelle fasi preliminari ma già capace di dividere opinione pubblica e politica. «Qualcuno dice che abbiamo fatto le cose di nascosto, ma è tutto falso», ha esordito il sindaco Renato Pasinetti respingendo le accuse di scarsa trasparenza e ricordando una delibera approvata all'unanimità nel 2025 sulle tariffe urbanistiche per data center e logistica.

Pasinetti ha ribadito che ad oggi non esiste una pratica edilizia sulla quale il Comune sia chiamato a esprimersi e riferito di aver visitato un data cen-



Cittadini. Di fronte al Comune con striscioni di stampo ambientalista e in aula tra il pubblico ad ascoltare

ter a Ponte San Pietro (Bergamo), da 60MW, per acquisire elementi utili alla valutazione. «Non abbiamo deciso ancora nulla: vogliamo capire e analizzare la questione. Oggi non c'è motivo di essere preoccupati», ha concluso.

*Approvata
la commissione
di monitoraggio proposta
dalla minoranza*

Molto critica la posizione del gruppo Travagliato Bene Comune che ha contestato il metodo e la gestione delle tempistiche.

Secondo il sindaco, nel giugno 2025 il Comune aveva già aggiornato gli oneri di urbanizzazione introducendo la cate-

goria «logistica e data center». Una ricostruzione contestata: «Quell'atto non rappresentava la comunicazione dell'avvio di un progetto specifico, ma un adeguamento amministrativo generale - ha sottolineato il capogruppo Alberto Trainini -. Il primo atto concreto risale al dicembre 2025: troviamo la comunicazione di oggi confusa, tardiva, parziale e senza un approfondimento tecnico serio. È inaccettabile che un tema così importante arrivi in Consiglio solo perché è stata presentata un'interrogazione».

Pur riconoscendo «il valore strategico che i data center rivestono», il gruppo ha definito l'intervento «totalmente fuori scala rispetto alla realtà travagliatese».

Lo scontro più acceso si è registrato sulla mozione presen-

tata dal capogruppo Christian Bertozzi per l'istituzione di una Consulta comunale di garanzia ambientale e monitoraggio del progetto, con un Piano di monitoraggio ambientale pluriennale.

L'emendamento della maggioranza è stato contestato dalla consigliera Simona Tironi: «Noi abbiamo letto gli atti, interrogato professionisti ed enti interessati e abbiamo già delle risposte. Voi avete chiesto? No». E ancora: «Ai cittadini interessa sapere cosa succederà qui, non a Ponte San Pietro: non tutti i territori possono ospitare un data center. Per noi quest'opera è inopportuna per questo territorio». Dopo il confronto, la mozione è stata approvata, sancendo l'istituzione della commissione proposta dalla minoranza.

L'INTERVENTO

In un complesso scenario geopolitico

OCCUPAZIONE E SALARI
A BRESCIA IL SISTEMA
STA RESISTENDO

FABRIZIO VICARI · Vicepresidente Confindustria Brescia

Il complesso scenario geopolitico e i forti conflitti nelle relazioni commerciali globali determinano impatti concreti, oltre che sull'economia reale, sulla competitività e sulle prospettive di crescita di tutte le imprese. Se ne sta parlando sempre più spesso, come testimoniano diversi articoli pubblicati sul Giornale di Brescia nelle ultime settimane. A Brescia, il sistema sta resistendo - con tenacia e caparbia - all'urto dei continui cambiamenti in atto, per questo ritengo doveroso mettere in luce alcuni elementi che troppo spesso ancora sfuggono al dibattito pubblico italiano, anche locale. Mi riferisco in particolare a due temi: occupazione e salario.

Parto dall'occupazione. Pur in un contesto ad elevata instabilità, nella nostra provincia la quota di dipendenti con contratto a tempo indeterminato nel settore industriale supera il 90% e, nel 2025, sono stati trasformati più di 25mila contratti. Inoltre, la variazione netta dei rapporti a tempo indeterminato si attesta oltre le 10mila unità. Quest'ultimo dato fotografa un trend positivo in termini di qualità dell'occupazione, fermo restando che, anche al livello quantitativo, gli occupati nel nostro territorio sono in costante crescita (563mila nel 2025, record storico). In tale quadro, si inserisce anche la necessità di ricorrere a fisiologiche forme di flessibilità in ingresso, funzionali a supportare scelte di mercato che inevitabilmente poggiano su basi incerte, minacciate da squilibri strutturali e tensioni internazionali.

Vengo al tema salari: nel settore privato, dal 2023, la dinamica è stata sostenuta da un'accelerazione delle retribuzioni contrattuali che, nell'industria in senso stretto, sono cresciute del 15,1% cumulato dal 1° trimestre 2021 al 4° trimestre del 2025. Certo non basta: su scala generale serve arginare quei fenomeni che da tempo alterano la naturale dinamica delle relazioni industriali. La recente intesa sottoscritta da Confindustria e da altre 13 associazioni datoriali si muove proprio in questa direzione, definendo criteri condivisi per misurare la rappresentanza datoriale e individuare il contratto di riferimento per determinare il salario giusto. E proprio il salario giusto, introdotto dal decreto primo maggio, è un passaggio culturale e giuridico importante: non una mera soglia economica fissata per legge, ma il risultato di un processo negoziale che valorizza la contrattazione di qualità. I contratti sottoscritti dalle organizzazioni più rappresentative saranno, infatti, il riferimento per garantire un trattamento economico complessivo adeguato, rafforzando così il ruolo delle organizzazioni realmente rappresentative e contribuendo a contrastare il dumping contrattuale, deleterio per imprese e lavoratori. Confindustria, del resto, ha sempre sostenuto il valore di tali principi, la cui efficacia è comprovata dal significativo recupero delle retribuzioni che l'intensa stagione dei rinnovi contrattuali ha contribuito a determinare (nel sistema, circa il 94% dei contratti nazionali in scadenza sono stati rinnovati). Parti sociali e istituzioni devono ora continuare a lavorare sulle convergenze, unica via per affrontare e governare le grandi trasformazioni in atto: è prioritario e strategico creare le condizioni per supportare, a tutti i livelli, lo sviluppo delle aziende, tutelando in modo sostenibile l'occupazione e il potere d'acquisto dei lavoratori.